Sabato 14 Maggio 1904

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 115

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione straordinaria — Seduta del 13 maggio)

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

In attesa

Alle 8 30 c'è.... la musica giù che, suona, e rende più penoso al povero cronista — dopo sei ore di Assise — il sacrificio della serata.

Quando alle 9 15 si apre la seduta l'aula è abbastanza affollata.

Dei consiglieri rispondono all'appello i seguenti 26:

Renier, Braidotti, Bosetti, di Prampero, Pauluzza, Gropplero, Pico, Magistris, Gori, Bonini, Madrassi, Comencini, Perissini, Collovig, Rizzi, Cudugnello, Comelli, Caratti, Minisini, Salvadori, Driussi, Costantini, d'Odorico, Franceschinis, Franz, Carlini.

Scusarono l'assenza i cons. Mattioni, Girardini e Vittorello.

A fungere da scrutatori sono chiamati i cons. Franz, Collovig, e Rizzi.

L'organico del dazio

6. Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

Di Prampero visto che il 31 dicembre 1905 finisce l'abbonamento al al canone daziario, confida che il Comune venga aperto.

L'attuale regolamento non durerebbe che poco più di un anno.

Propone quindi la sospensiva.

Franceschinis. La Giunta non può accettare la sospensiva, pur essendo il Comune aperto unanime desiderio.

La riforma si impone.

Perissini. Mi associo alla Giunta.

Di Prampero insiste non riscontrando la accennata urgenza.

Perissini. Un desiderio non è una realtà. Non si è certi quindi che col 1° gennaio 1906 il Comune sia aperto.

Caratti spera (nel di lui), a costo di aspettare qualche anno di più, oltre l'abolizione del Comune *chiuso* si abbia l'abolizione addirittura del dazio.

Tanto più che il Comune aperto va a speciale vantaggio delle classi abbienti.

All'odierno stato delle cose, una riforma si impone e nel complesso conviene con le idee della Giunta.

Plaude alla proposta di scindere la parte amministrativa da quella esecutiva.

Per ragioni di incoraggiamento morale, che necessita anche di forme, desidera che il dirigente amministrativo non si chiami semplice impiegato, ma speciale segretario, dirigente il servizio amministrativo contabile.

Perissini. Non trova nella pianta questo impiegato.

Driussi. Riconosce scorretto l'agire coll'ex direttore, al quale ad un tratto tutto si è *tolto*, senza specificargli le mansioni.

Franceschinis rileva che nella conferma dello Scotti per due anni è fatto cenno che gli si riservava un posto di indole amministrativa.

Non ha però difficoltà ad accogliere la dicitura proposta da Caratti.

Cudugnello. E' dove figura questo ragioniere aggiunto?

Franceschinis. Figurerà sull'organico degli impiegati municipali.

Driussi. Io ero di accordo di togliere un deplorevole dualismo dividendo i due reparti, tenendo presente che al direttore più si prestava la parte amministrativa, ma non che d'improvviso fosse soppresso, soppiantato da un nuovo venuto e cacciato a fare l'aggiunto contabile. Ciò che io volevo si effettuò dunque a rovescio.

Franceschinis osserva che le attribuzioni che all'ex *direttore spetteranno* corrispondono sostanzialmente al concetto Driussi.

Del resto se il Regolamento non va, si proponga la sospensiva; altrimenti si discuta articolo per articolo.

Perissini, Cudugnello e Driussi non trovano nell'organico il posto per questo ragioniere aggiunto.

Caratti. C'è modo di tenere conto dei danari che questo nuovo posto richiede?

Sulla divisione dei servizi, siamo di accordo.

Introduciamo il posto nel discutere poi l'organico degli impiegati municipali.

Driussi No, deve figurare sull'organico del dazio.

Franceschinis. Si faccia la relativa *proposta* all'apposito articolo di questo regolamento.

(A questo punto si ha un po' di confusione; alcuni consiglieri parlano contemporaneamente).

Collovig. Vorrebbe che all'ex direttore si desse il nome di direttore amministrativo.

Si finisce votando la sospensiva!

E così la discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Vi partecipano Cudugnello, Driussi, Caratti, Perissini, Pico, Renier, Di Prampero, Comencini, Franz.

Si approva la indicazione Caratti sulla denominazione all'ex direttore; ma poi, all'articolo 71, sull'ordinamento del corpo degli agenti daziari

Driussi combatte la proposta della Giunta che — con le 14 guardie scelte — contempla una maggiore spesa ancora di circa 20000 lire, non compensabili dagli eventuali maggiori introiti.

Di Prampero allora propone la sospensiva.

Franceschinis risponde ai vari oratori; difende le proposte della Giunta miranti ad assicurare una maggiore vigilanza.

Se però il Consiglio non è di eguale parere a lui la Giunta si rimette e l'importante questione sarà risolta dalla nuova amministrazione.

Il Consiglio è arbitro.

Invita prima l'assessore. Driussi a fare all'art. 71 delle proposte da sostituirsi a quello della Giunta.

Driussi non può farle così su due piedi.

Franceschinis. La Giunta ha fatto il suo dovere: ha studiato ed ha preparato. Se però il Consiglio non vuole assumersi la responsabilità della maggiore spesa dal nuovo organico contemplata, faccia liberamente. La Giunta, allo stato della discussione, non ha difficoltà ad accogliere, la proposta sospensiva.

* * *

E così alle 23 20, dopo oltre due ore di discussione, la sospensiva è approvata e si passa

In seduta segreta

si promossero di classe gli impiegati Parola e De Checco.

Si rimandò ad altra seduta la nomina del segretario capo.

Ci riserviamo alcune note ed osservazioni che oggi lo spazio, invaso dalle cronache, non concede.

Il processo pel disastro di Beano alle nostre Assisi

(Seguito dell'udienza ant. di ieri)

Echi del putiferio di mercoledì

Driussi ritornando, a proposito delle dichiarazioni di parecchi rappresentanti di P. C., su quanto ebbe a dire mercoledì dopo l'udienza (provocando il noto incidente) ci tiene a dichiarare, onde dissipare ogni dubbio, che nessun rancore personale ebbe a suggerirgli quelle parole, e di nutrire per i colleghi tutti la più alta stima.

Melloni (in fine dell'udienza, ma noi inseriamo qui, a chiusura dell'incidente) dichiara ai colleghi che in seguito alla dichiarazione dell'avv. Driussi, per togliere serenamente affettuosamente l'eventualità di qualche sospetto, egli sente di dovere a sua volta dichiarare al Driussi tutta la sua stima (mormorii di approvazione.

I testi ed i periti di P. C.

Il Presidente fa quindi entrare, per l'ammonizione regolamentare, i periti ed i testimoni di accusa, e cioè 10 periti-testi, 3 periti, 11 testi.

Non mancano all'appello — giustificatamente — che due periti-testi ed un teste.

L'interrogatorio delle parti lese

Il tenente colonnello del 14° cav. Cappaglia

Pres. Comandava uno dei reparti del 14° che rese omaggio al Re?

Teste. Sì, e la sera del 27 si partì con un'ora di ritardo.

Alla partenza un manovale s'accorse della mancanza di un *macchinista*; trovatolo poi dopo 10 minuti si partì. Al momento del terribile colpo stavo sdraiato.

Il vagone si sfasciò, e ferito, a stento uscii all'aperto, cosa che potei fare solo quando ebbe i soccorsi il maggiore Chiandella in *condizioni più gravi.*

Fui quindi accompagnato all'Ospedale.

A domanda del presidente risponde che non era suo compito sorvegliare il caricamento e che quindi non poteva sapere se sui vagoni fossero caricati e soldati e biciclette.

Il cancelliere Febeo legge la perizia medica sulle gravi lesioni del teste, cav. Cappaglia.

L'*avv. Mariotti* chiede al teste, se è vero che ebbe prolungata due volte la convalescenza e che tuttora ha bisogno di cure.

Teste: Sì, anzi ancora abbisogno di cure, ancor non essendomi ristabilito.

Avv. Borioso: Il teste udì niente dall'ex capostazione di Udine circa l'ora di ritardo con cui partiva il militare 2465?

Teste: Mi disse, e con me c'era il colonnello Bona, che prima di Treviso il treno, accelerando la corsa, quel ritardo sarebbe distrutto.

Avv. Agostinelli: Che può dire il teste circa le doti e come cittadino e come ufficiale del povero capitano Bedini?

Pres. Un ufficiale! Ma la domanda è superflua; è un'offesa! Le doti intellettuali e morali di un ufficiale italiano non possono mettersi in dubbio.

Agostinelli. Però vorrei il parere...

Teste. Doti ottime e di uomo e di soldato.

Driussi. Il capostazione Nadalini stette sempre sotto la tettoia sino a treno partito?

Teste. Non so; poichè io quando il Nadalini andò alla ricerca del macchinista, che un manovale gli aveva annunciato mancare, salii *in vettura.*

Driussi. Sa il teste che molte biciclette sieno state poste nella bagagliera?

Teste. So che ce ne erano molte, ma non so dove vennero messe.

Il colonnello Bona

Il comm. Giovanni Bona comandante del 14° fanteria entra marzialmente, e con voce chiara racconta la cronaca della dolorosa giornata.

Salito, col noto ritardo, il suo reggimento in treno, seppe che mancava il macchinista. Arrivato finalmente questo ultimo, il treno partì; egli, stanco, si addormentò.

Fu svegliato da un forte urto, ma non credeva ad uno scontro. Comprese poi la situazione e si trovò fra le macerie.

Si liberò allora ed a stento potè uscire e trovò il suo reggimento in quelle condizioni.

Stabilì che lo scontro doveva essere avvenuto alle 10 25 a 16 o 18 km. da Udine.

A domande del presidente risponde che i treni militari filavano con una velocità di 25 e 30 km. all'ora e che il capostazione gli disse che si poteva riparare al ritardo.

Sa che nel treno c'erano biciclette ma non sa s'erano messe nel bagagliaio dove era posta la cassa del reggimento colla sentinella di guardia. E' cosa, del resto, che si potrà sapere.

Dopo lo scontro si curò dei suoi poveri soldati e mediante torcie a vento furono prestate le prime cure ai poveretti.

Intanto venne il soccorso di Udine.

A domanda del Presidente se si fosse ferito, rispose che denunciò un forte dolore al fianco ed alla spalla sinistra. Accompagnò poi il reggimento ad Udine.

Febeo cancelliere, legge la perizia medica del teste. Non può ancora montare a cavallo e non può liberamente adoperare il braccio destro.

L'avv. Nimis chiede al teste se sa niente sul conto del capitano Russo.

Il teste ebbe ad aiutare il capitano, dopo il disastro, ad uscire dalle macerie. Udì da altri ufficiali che il Russo si trova a Napoli da mezzo mese aggravato piuttosto, in seguito alle lesioni riportate.

L'avv. Trapanese chiede al teste un giudizio sul povero furiere Alati, sotto capo musicante.

L'interrogato risponde che era un distinto giovane e che presto poteva passare ufficiale capo musica. Il quale, capo musica, piglia press'a poco lo stipendio di un capitano.

Le dichiarazioni vengono poste a verbale.

Avv. Melloni. Chiede al teste se ricorda che il soldato Alessio Gualfardo sia impazzito il 2 settembre mentre il 14 stava per partire per Padova.

Il teste non sa, perchè era a letto; lo ha però udito da altri.

L'avv. Nadalini interroga il comm. Bona se prima del disastro ebbe a soffrire d'artrite alla spalla destra.

Il teste risponde che nel *1903* ebbe questo disturbo, ma che dopo una cura ai fanghi di Cascinna si ristabilì completamente.

Nadalini vuole a verbale questa dichiarazione.

Il comm. Bona — e *si mette a verbale* — ad analoga domanda, dice che cadendo da cavallo nel 96 ebbe a prodursi delle lievi lesioni.

Incidente

L'avv. Arturo Labriola chiede se tra il teste e l'Adriatica corsero trattative per un accomodamento.

Il P. M. Specher dice che non bisogna divagare dal campo. Che si deve far luce su tutto, ma che bisogna attenersi alla causa penale.

A questo punto succede un battibecco fra il P. M. ed il presidente. Quest'ultimo promette che terrà in considerazione l'osservazione del primo, il quale non vuole si sconfini.

Caratti. Dice che se Labriola non avesse fatta quella domanda l'avrebbe fatta lui. Bisogna sapere se vi furono trattative, il punto che raggiunsero e per causa di chi abortirono.

Presenterà perciò il carteggio delle pratiche fatte.

Labriola illustra brillantemente la sua domanda.

Dice poi che gli accusati non hanno causa comune nè colla P. C. nè col civilmente responsabile.

Specher: Dal momento che Caratti dice di presentare questo carteggio cessa la ragione del mio incidente.

Nadalini: Mi riservo a mia volta di produrre altri documenti.

E l'incidente è chiuso.

Le trattative che corsero

Pres. Narri adunque su queste trattative.

Bona. L'iniziativa non partì dalla Società, dimentica delle vittime fatte per causa sua.

L'iniziativa partì da me, nell'interesse dei miei figli e dei miei dipendenti.

Si convenne che avrei presentato al Movimento e Traffico di Bologna le richieste degli ufficiali e informazioni relative; avrei poi ricevuto le proposte relative.

Ciò feci e mi si rispose dicendo non esatte le mie informazioni. Io me ne risentii e risposi che altre informazioni non avrei fornite se non mi si fosse promesso di non contestarle.

Nadalini fa porre a verbale questa ultima dichiarazione.

Caratti. Nessun medico della Ferrovia si recò dal teste?

Teste. Sì, uno, e avuto da me l'indirizzo del tenente Fantolini vi si recò dicendo di andarvi, ciò che non era vero, a nome mio.

Del che il Fantolini fu poi spiacente, sapendo l'inganno, come si sentirà da lui.

Caratti. Chiese nulla il teste di indennità per i danni patiti?

Teste. Solo per i cavalli.

Raimondi. Il teste diede le informazioni alla Società come colonnello o come padre dei suoi soldati?

Teste. Come capo del reggimento.

Caratti. Ai danneggiati prossimi al congedo la Società fornì mezzi?

Teste. Io chiesi e insistei; ma la Società tacque, non sentì di dover alleviare le miserie cagione.

* * *

Sono le 12 e dopo la dichiarazione Melloni, che riportiamo più su, l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è sempre affollatissima.

Fra gli avv. di P. C. vediamo anche l'avv. Antonio Dallacqua di Padova.

La Corte entra alle 14.10.

Caratti presenta una lettera del Comando del 14° con cui si indicava all'«Adriatico» i bisogni in cui versavano alcuni feriti congedati.

Osserva che alcuni vennero e vengono aiutati con danari non della ferrovia.

Nadalini. La Società pagherà quando lo dovrà. Nessuno vuole sottrarsi alla giustizia.

Pres. Ma andiamo: bando all'acrimonia.

Caratti. Ha ragione, ma è tanto tempo che inghiottiamo!

Il cancelliere Febeo legge la lettera presentata da Caratti.

Nadalini. Osserva che i danni al materiale del 14° furono da tempo pagati.

Caratti. Ma dopo gennaio!

Pres Raccomanda serenità. Vedo degli onorevoli. Nessuno si consideri superiore.

Caratti. Mai sospettai di considerare nell'indossare la toga la mia veste di deputato. Se allude a me, si sbaglia....

Pres. Sono stato male compreso.

On. Mariotti. Non accennerà certo a me!

Si riprende l'interr. delle parti lese

Chiantella maggiore Vittorio

Pres. Mi dica quanto le consta sul disastro.

Teste Eravamo stanchi ed io, appena partito il treno, mi addormentai.

Ero nella vettura in coda. Fui svegliato dal cozzo.

Pres. Ebbe danno?

Teste. Mi rimetto per ciò alle perizie mediche.

Il Cancelliere legge la perizia del prof. comm. Ceccarelli, da cui si rilevano non ancora scomparse le conseguenze delle lesioni.

Dopo 27 anni di attivo servizio venne scartato per le conseguenze del disastro.

Pres. Che battaglione comandava?

Teste. Il primo, salito in testa, ed al cui imbarco assistei.

Pres. C'erano ciclisti?

Teste. Molti.

Pres. Sa dove vennero caricate le biciclette?

Teste. Nulla vidi, ma mi si riferì che molte erano state caricate, assieme alla cassa, sulla bagagliera.

Avv. Caporiacco. Il Chiantella sa qualcosa circa l'assalto epilettico al soldato Alessio, il 2 settembre, alla stazione?

Teste. Il tenente Amari venne a riferirmi del caso; non ricordo il nome del soldato; lo feci accompagnare all'Ospedale.

Pres. Quel soldato fu in precedenza allo scontro?

Teste. Certo.

Pres. Un medico di Udine accompagnò il 2 settembre il reggimento?

Teste. Sì; il dottor D'Agostini.

Nadalini. Si ponga a verbale che il Chiantella accompagnò il reggimento a Padova.

Ferrari Luigi, soldato

Entra con le grucce, suscitando un senso di compassione.

Pres. Dite quanto ricordate.

Teste. Fui collocato sul primo vagone. Dopo la scossa, per le ferite, svenni nè più ricordo.

Rinvenni all'Ospedale.

Nulla ricordo.

La perizia constata la gravità delle lesioni del Ferrari riportate.

Rimase all'Ospitale quasi cento giorni.

Subì l'amputazione della coscia sinistra.

Caratti. Ebbe sussidi il teste?

Teste. Sì, dai signori che raccolsero la carità per noi.

Pres. E dalla ferrovia?

Teste. Niente!

Milano cav. Domenico

Entra il capitano Milano cav. Domenico.

Pres. Racconti quel che sa sull'avvenimento.

Teste. M'ero adagiato per riposare. Il mio vagone si rovesciò ed io con lui. Rimasi colla testa fra le macerie ed un piede incagliato. Uscii a fatica dallo spezzato soffitto del vagone.

Ero ferito, non gravemente, ed aiutai gli altri nell'opera di soccorso, ma il dì dopo dovei pormi a letto.

Mi si riscontrò un trauma al braccio che ancora mi tormenta, e qualche contusione.

Il cancelliere legge la relativa perizia che queste lesioni conferma.

Nadalini: Il teste assunse quella sera il comando del battaglione?

Teste: Sì, mancando il Cappaglia.

Nadalini: E a Padova?

Teste: Feci altrettanto.

Il teste è messo in libertà.

Lipari capitano Marsiano

Teste: Poca luce posso portare. Ero assopito. Non feci attenzione a nulla a Pasian. *Poi sentii un segnale d'allarme* che mi pareva partire dalla nostra locomotiva.

Avvenne subito terribile l'urto.

Prima il vagone ha deragliato, poi si è sfasciato.

Riportai una lesione alla spalla destra.

Driussi: Quanti fischi intese!

Teste: Cinque, brevi, staccati, rapidissimi..

Pres. In che vagone era?

Teste. In una carrozza di mezzo.

Pres. Vide caricare le biciclette nel bagagliaio?

Teste. No, le vidi dopo il disastro.

Caratti. Nel vagone del teste c'era anche il povero capitano Bedini?

Teste. Sì; ma essendosi spenti i lumi nulla vedemmo subito.

Un collega, il capitano Mastropasqua, chiamò poi il Bedini, che non rispose.

Vedendoci sporchi di *sangue* ci formammo il terribile dubbio: l'infelice era cadavere informe!

Pres. A Pasian si accorse che il *treno si sia fermato?*

Teste. Non saprei precisarlo.

Il capitano Cassata

Viene poi il capitano Giuseppe Cassata, ancora in licenza per malattia.

Teste. Io poco posso dire, perchè di nulla mi accorsi. Dormivo e fui ferito alla spina dorsale. Venni trasportato col primo treno di soccorso all'ospedale, dove rimasi un mese; ebbi indi una licenza che dura tuttavia.

La gravità della contusione riportata è confermata dalla perizia, come pure altre ferite alla mano.

Tozzi. Farà ritorno in servizio?

Teste. Se me lo permetteranno i medici.

Tozzi. Ebbe il teste offerte dalla ferrovia?

Teste. No.

Nadalini. E ne fece domanda?

Teste. Io no; ma il mio incaricato avv. Tozzi.

Tozzi: E scrissi ben quattro volte.

Nadalini: E con regolare procura?

Il pubblico: Uh!....

Tozzi: Parlai personalmente.

Fantolini tenente Carlo

Dormiva e svegliato dal cozzo del carro, benchè addolenzito ad una gamba, si prestò pei primi soccorsi.

Cercò il capitano Bedini e lo trovò in stato miserando.

Ebbe in consegna la cassa.

Ritornato a Udine fu costretto darsi malato, e ne ebbe per 6 giorni. Il 2 settembre partì per Padova dove continuò a curarsi.

E' ancora esente dal servizio.

Caratti. Sapeva il tenente di avere il perone fratturato?

Teste. Il medico se ne accorse a Padova.

Caratti. E si presentarono al teste dei medici della ferrovia?

Teste. Appunto i primi di ottobre, due signori, che dissero venire con autorizzazione del comandante del reggimento.

Mi meraviglio di sapere che ciò non era vero.

Più non li vidi. Uno era ispettore medico, l'altro era il dottor Marzocchi.

Nadalini. Il nome del primo?

Teste Non ricordo: era biondo.

Pres. al comm. Bona, dopo uscito il teste: — Il Fantolini è balbuziente; lo era anche prima del disastro?

Bona. Sì, ma meno.

Il fur. maggiore Trampolino

Teste. Salii sulla bagagliera assieme al tenente Amari ed altri; sette in tutti.

Pres. E perchè saliste lì?

Teste. Perchè non c'erano altri posti.

Pres. Gli sportelli erano tutti due aperti?

Teste. Sì.

Pres. Sentite, Bisoffi?

Bisoffi Quando si partì, a sinistra era chiuso.

Pres. Le biciclette dove vennero collocate?

Teste. Dallo sportello in poi.

Pres. E lo sportello a sinistra rimase sempre sgombero?

Teste. Sempre.

Pres. E dello scontro che cosa potete dire?

Teste. Mi trovai fra le macerie; mi alzai e uscii dallo sportello di sinistra che era aperto

Specher, P. M. Che ne dice Bisoffi?

Bisoffi. Che a sinistra era tutto occupato da una trentina di biciclette.

Labriola Le biciclette del bagagliaio di chi erano?

Teste. Due del corpo e 13 di privata proprietà.

Caratti. Dove, nella bagagliera, si sdraiarono i soldati?

Teste. Nella parte interna.

Caratti. E la bagagliera, che era nuova, ebbe guasti?

Teste. No; si sfasciarono invece le successive vetture.

Io uscii dalla porta di sinistra, che trovai aperta.

Raimondi. A questa porta di sinistra poteva prima del disastro il Bisoffi accedere?

Teste. Credo di sì.

Driussi. Si ponga a verbale questo «credo», che contraddice alla precedente sicurezza.

Borioso. Il teste lungo la corsa ha dormito?

Teste. Sì; da appena il treno si mosse sino al momento del disastro.

Bisoffi. Il teste uscì dal bagagliaio dopo che io aprii la porta, che prima non era niente affatto aperta.

Pres Sa nulla in proposito il colonnello Bona?

Bona. Non saprei nulla con sicurezza assicurare; ma mi pare — pur non essendone certo — che la porta, quand'io le passai accanto, fosse aperta.

Della Noce capitano Aldo

Poco ricordo; sonnecchiavo quando avvenne il terribile cozzo. Uscito di mezzo ai rotami mi trovai ferito al periostio, con altre varie contusioni.

Non mi accorsi che a Pasian il treno si fosse fermato, nè udii fischi.

***

Sono le 4 e si sospende per 10 minuti l'udienza.

Le importanti deposizioni del ten. Amari

E' fatto entrare il giovane tenente Amari, che parla con voce chiara, con memoria lucida di quanto la notte fatale si svolse.

Ero incaricato del caricamento, che, con quella confusione insolita, si effettuò con molta difficoltà.

Il treno doveva partire alle 20 50.

Per le 18.30 avevo fatti caricare, in tre vagoni, i cavalli, alle 19 giunse la truppa che dovè recarsi a salire in treno a piccoli drappelli, creando un forte ritardo.

Quando tutto fu a posto ne avvisai il colonnello, che trovavasi sotto la tettoia conversando col capo-stazione.

Si aspettò per un poco il macchinista indi il fischio della partenza si fece sentire ed il treno alle 19 50 si mosse.

Quattro ufficiali miei amici, stanchi quanto mai e nel bisogno di riposare, salirono con me in un carro bestiame dove trovavasi alcuni strumenti musicali e poco d'altro, si sdraiarono sulla paglia e si addormentarono.

Io vegliavo e mi accorsi che il treno, forse per riparare al forte ritardo, correva piuttosto veloce.

A Pasian ci fermammo; la notte era serena, ma scura; io mi ero alzato in piedi osservando fuori; il mio vagone, a 1.30 metri circa dalla stazione, veniva dopo la coda del 1372.

Vidi una persona scendere dalla macchina, avviandosi verso la coda e, basandomi sulle indicazioni di foglietto statomi consegnato, le dissi: ci dobbiamo fermare 7 minuti; ma non ne ebbi risposta; udii invece poco dopo biascicare un numero, mi pare il 1372; la persona retrocesse, risalì in macchina, si fece sentire un leggero fischio e il treno riparti.

Rimasi al finestrino alcuni minuti, indi mi ritirai, *ma senza addormentarmi.*

Udii ad un tratto i fischi d'allarme, *scossi i miei compagni, ma* frattanto il terribile cozzo avveniva, spingendoci tutti in fondo al vagone, fra i sacchi e gli strumenti.

Passato il primo istante di sbigottimento ci facciamo ad uscire dal finestrino posto in alto, poichè il vagone si era rovesciato.

A stento ci riuscimmo, e la prima nostra preoccupazione furono le macchine, il pensiero che scoppiassero, verso le quali corremmo per aprirne le valvole.

Incontrammo però del personale ferroviario che si assunse lui questo compito ed allora iniziammo l'opera di soccorso.

E qui il teste descrive la scena straziante del rantolo dei morenti, dei gemiti dei feriti, *delle invocazioni dei* travolti fra le macerie.

E ci dipinge l'opera febbrile nel soccorso e le scene di dolore che ancora sono nel pensiero e nel cuore dei nostri lettori, dalla scoperta del cadavere del capitano Bedini alla pazzia del tenente medico Petrosino.

E ricorda i pietosi primi ad accorrere al soccorso; e rammenta il ritorno ad Udine e l'ospitalità fraterna, insuperabile della nostra città; e per ultimo parla delle sue contusioni ai lombi ed ai gomiti alle quali non aveva potuto pensare mentre tanti infelici abbisognavano di aiuto, ma che lo tennero poi a letto.

***

E qui piovono le domande, rispondendo alle quali il teste afferma che oltre la persona scesa dalla macchina niuna altra ne vide accanto al suo treno.

Nel bagagliaio c'erano le biciclette e sei persone.

Nè le une nè le altre crede potessero impedire al Bisoffi di affacciarsi al finestrino di sinistra.

Il treno anzichè i 7 minuti che egli si aspettava crede si sia fermato a Pasian un minuto circa.

***

Si dà lettura del foglio di via che contempla per Pasiano tre minuti di fermata.

***

Il teste non sentì il famoso «andemo» esclude che la persona scesa dalla macchina barcollasse, gli parve invece ammiccasse con altra persona, crede che il Valente avrebbe avuto il tempo necessario a recarsi alla macchina del 2465, i cui cinque vagoni in testa erano scoperti da merci; non sentì — così a domanda *Celotti* — *il* suono di cornetta alcuna, nè il fischio della macchina del 1372; *subito dopo lo scontro* vide aperta la porta sinistra del bagagliaio.

A domanda *Dallacqua* dichiara di non aver veduto in coda al 1372 il fanale e quasi quasi escluderebbe che ci fosse stato.

***

Si perde quindi una mezza ora *nella* lettura della perizia di accusa e nell'esame della perizia relativa.

Seguono altre contestazioni, specie dei *Bertacioli* circa il numero dei vagoni — 40 circa — del 1372 e l'incompatibilità della loro complessiva, lunghezza con l'ubicazione di esso treno indicata dal teste.

L'udienza di stamane

Aula sempre affollata, avvocati numerosissimi.

Gli imputati entrano alle 10.5.

Poco dopo entra la Corte e l'udienza è aperta.

Driussi, difensore di Benedetti, si riserva di chiedere l'accesso locale di Pasiano.

Trapanese invoca l'assunzione di Aiati che coi pochi soldi che il governo gli passa non può vivere così lontano dalla sua Sicilia e desidera essere presto messo in libertà.

Intorno al processo ferroviario.

Chiacchiere e fatti.

Su questo, che oramai è convenuto di chiamare il processo di Beano, il pubblico interessamento, tutt'altro che sminuirsi, ogni giorno più si converge e *si appassiona, seguendo* il delinearsi — oramai nettamente, dopo le prime schermaglie — degli atteggiamenti e degli obbiettivi delle parti in causa.

Per conto nostro — lo abbiamo già detto — non ce la sentiamo di simulare una neutralità che non è in noi, e che in un processo di questo genere non ci sembra nè umanamente possibile nè moralmente doverosa; molto più di fronte a tutto il subdolo — oggi evidente — giuoco di voci artificiose fatte correre per tendenziosa preparazione d'ambiente, e di fronte — diciamolo — al contegno della Società ferroviaria, verso questi suoi creditori: che non è il contegno, serio e dolente, di chi riconosce una sua sia pure involontaria ma così dolorosa responsabilità.

Sono debiti di sangue, questi! signori azionisti dell'*Adriatica!* debiti di sangue, che almeno le Società ferroviarie estere — a quanto si legge ogni giorno — non sicchiano un momento a tradurre in debiti di denaro.

***

Alle voci fatte correre, pareva che l'*Adriatica* spandesse o fosse dispostissima a spandere a destra e a manca gli indennizzi di 50, di 60, di 90, di 100 mila lire, a profusione, valutando con largo e generoso criterio il valore di un'esistenza perduta, di una vita sciupata, di un avvenire troncato, di una famiglia rovinata....

Pareva che solo per chi sa quali ingorde pretese dei danneggiati non si *fosse* potuto combinare un accordo...

Ebbene, si è veduto, ai fatti. Il caso del tenente Signoretti informa. E così il caso del colonnello Bona: non si era sparsa attorno ad arte la voce che egli aveva preteso 200 mila lire? ed invece quest'uomo — la cui tipica figura di *ufficiale e di gentiluomo sempre più* conquista le simpatie e la stima di tutti — ha chiesto solo l'indennizzo... pei suoi cavalli perduti!

E via, via, se ne potrebbe citare, di questi confronti fra le *chiacchiere* e il *fatto!*

E nel *dibattito*, quale il contegno della signora Società ferroviaria verso le vittime del suo ordinamento pitocco? Arcigno, quasi cinico.

Un episodio tipico.

Il *povero soldato Luigi Ferrari si* presenta all'udienza — con le stampelle, suscitando fremiti di pietà — in uniforme militare.

Risulta che non ebbe dalla ferrovia nessun sussidio, neanche un soldo. Ed è in miseria.

Ebbene la Società ferroviaria domanda al soldato Ferrari:

— Perchè mo', non essendo più soldato, venite qui vestito della divisa?

— *Doveva mettere il vestito borghese... che non gli avete pagato?* — rimbecca giustamente qualcuno dei banchi della Parte Civile.

***

Questi — tanto per tipico esempio — sono *i fatti*, sono quel che si vede; ben diversi dalle *voci*.... addensate come nuvole grigie sull'ambiente processuale, che adesso vanno così rapidamente svaporando....

Francamente, via! è possibile, nonchè sentire simpatie per la parte citata a riparare almeno materialmente i danni della strage, anche solo simulare un'olimpica neutralità?

(e. m.)

CRONACHE e COMMENTI

Alleanze indecenti e giusto castigo.

Con questo titolo il *Secolo* scrive:

«La *Perseveranza* è sdegnata perchè un gruppo socialista e i sonniniani si sono alleati per far riuscire nella Commissione d'inchiesta per la Marina il Bracci, sonniniano, e il Nofri, socialista.

Ma non è tutto: i socialisti tennero il patto e votarono per il Bracci, ch'ebbe 116 voti, mentre i sonniniani, sempre falsi e traditori, non votarono per il Nofri, che ebbe solamente 58 voti.

Noi siamo invece molto contenti di quanto è avvenuto: perchè certe alleanze sono immorali e non si devono fare a nessun patto.

Il gruppo dell'Estrema che pensò a quell'accordo contro natura, ha avuto la lezione che si meritava; e speriamo che gli frutterà per l'avvenire.

L'esperienza ha *dimostrato che il gruppo* sonniniano è forse il peggiore della Camera; e per parte nostra l'abbiamo sempre combattuto, anche quando, mentendo il suo passato e i suoi principii, si fingeva liberale.

La disonestà dell'altro giorno mostra quanto avessimo ragione».

Provate a volture..... il binocolo, osservando l'ambiente e le figure ridotti a *proporzioni minuscole: avrete fatti e* figure di recentissimo ricordo, anzi di attualità... a Udine.

Un gruppetto — se pure merita anche il nome di gruppetto — d'individui che furono nemici accaniti, viperini, della Camera del Lavoro, di tutto il movimento operaio, veri lacchè del conservatorismo feudalista, oggi si atteggiano e sono lasciati passare per.... apostoli di quella istituzione e di quel movimento.

Come hanno fatto?

Appunto così: hanno... adescato per la via alcuni passanti socialisti (sarebbe inesatto ed ingiusto dire: *i socialisti)* e sono riusciti a farsi spalleggiare da loro.

Sono per avventura, innocui; e non è nemmeno il caso di rammentare il *timeo Danaos*....

Ma l'episodio, in piccolo, c'è. E non è senza interesse registrarlo per la cronaca, e pei confronti.... a suo tempo.

IL COMMENTATORE.

***

La famosa "Dichiarazione" dell' "Adriatica".

Quella dichiarazione
 Non sassi che cosa sia.
 Voi ci date ragione,
 E ci mandate via?

Sta bene il dir: Tacete,
 Che avrete il vostro avere! —
 Ma i soldi li tenete,
 Senza farli vedere.

E i poveri accoppati
 Dormono in cimitero
 E ai giovani storpiati
 Ancor non date un zero..

E, o signori, vi pare
 Che in tali condizioni
 Noi si debba cessare
 Di rompervi i.... vagoni?

Se per davvero dite
 E sinceri parlate,
 Non con ciance venite
 Ma... la borsa slargate!

Un avvocato di P. C.

Elenco dei doni ricevuti dalla Biblioteca *nei mesi di marzo e aprile*

Donatore prof. cav. A. Battistella: Sutto L. Il Cervello — Della Torre R. Le obbiezioni al «Posta-Veltro» — Innocenzi G. La scuola media e l'insegnamento del disegno — Prete. I miei doveri - Elementi — Mondaini. In Franciscum Petrarcham — Caratti U. Intorno ad una data storica — Cenno sull'antica storia del foro criminale, volumi 2 — Bartellotti. Sugli individui a capelli rossi. (*Continua*).

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Le elezioni suppletive della Commissione Esecutiva. — Questa sera si riunisce la Commissione che ebbe l'incarico di preparare la lista dei candidati per le elezioni che avranno luogo domenica 22 corrente.

Lega falegnami. — Domani alle ore 15, nella Sala Cecchini, per iniziativa della Sezione Falegnami di questa Camera del Lavoro il sig. *Stefano Vigiongo* segretario della Federazione Nazionale pei lavoratori in legno, parlerà sui vantaggi dell'*organizzazione*.

Parlerà anche il nuovo segretario della Camera del Lavoro *Nicola Trevisonne*.

Lega metallurgici. — Domani alle ore 14 precise assemblea generale per importantissime comunicazioni del Consiglio.

Si raccomanda tutti i soci di non mancare.

La propaganda della contessa Cora per le industrie femminili

L'altro giorno a Firenze, accolta con grande interessamento riuscì la conferenza che la contessa Cora-Brazzà di Savorgnan tenne a Palazzo Vecchio sulle industrie femminili italiane.

Intervennero il conte di Torino, molte signore e signorine dell'aristocrazia.

La conferenziera venne presentata dalla marchesa di Montagliari e fu molto applaudita.

Al Sotto-Comitato fiorentino della Cooperativa delle Industrie Femminili fondata dalla contessa Cora, si deve appunto l'organizzazione della bellissima Esposizione di industrie caratteristiche italiane testè inaugurata nel grande Tepidario del Giardino di Orticoltura in Firenze, e che desta in quanti la visitano la più viva ammirazione.

Pel centenario petrarchiano

La conferenza del prof. Pescatori

(Francesco Petrarca umanista)

Intelligente e numeroso pubblico, specialmente femminile, intervenne, ieri sera, a gustare la bellissima conferenza del prof. Pescatori — la terza e penultima in programma.

Il conferenziere osserva come l'umanesimo si manifesti a rinnovamento nel diritto e nell'arte, in opposizione all'ascetismo idealizzato di Francesco d'Assisi e di S. Domenico; e come a Francesco Petrarca spetti la gloria di proseguito ed innalzato la nuova creazione, la *sola* che fosse degna di riunire insieme religione, poesia, arte e diritto e conciliare le forme religiose classiche con quelle del cristianesimo.

Ricorda le opere latine di Francesco Petrarca a lui dettate dall'amore verso l'antica madre; accennando dapprima all'«Africa» — di un episodio del quale poema espone una bellissima traduzione in prosa — quindi ricordando insieme colle altre opere, il «De contemptu mundi» che contiene le confessioni più sincere dell'uomo; che era legato al mondo dalle due catene dell'amore e della gloria, e tormentato da continui affanni — sia perchè seco ancora portasse le tendenze del medio evo, sia perchè la passione d'amore lo spingesse a poetare e procurarsi l'immortalità della *fama*.

Come umanista il Petrarca divenne capo di una schiera di numerosi e gloriosi proseliti: e la sua mente ognor piena della grandezza di Roma lo spingeva a ricerche affannose, a profondi studi: ignaro che questa gloriosa risurrezione alla coltura ed alla bellezza classica doveva più tardi necessariamente cadere, e che lungamente si sarebbe attesa l'aurora di un terzo rinascimento. Francesco Petrarca è stato detto potersi rappresentare avente ai piedi il medio evo, e dinanzi le nuove età: gli si vuole al fianco Roma, la Roma latina, della quale nulla di più grande vide sulla terra il sole.

Calorosi applausi salutarono la bellissima esposizione.

La quarta ed ultima conferenza del ciclo, come fu annunziato, è quella di Emilio Girardini, il gentile poeta di «Ruri», sul tema: «**Francesco Petrarca** - *Sunto critico*».

Sarà tenuta domenica 22, alle 14 (2 pom.).

PER LE FESTE DELLO STATUTO

Seguirà lunedì sera alla Camera di commercio una nuova seduta, per concretare il programma delle feste per il dì dello Statuto.

Buona arte industriale friulana

Da qualche giorno il pubblico che passa da Via Manin non può fare a meno di soffermarsi a guardare la bellissima tabella appesa dalla Ditta Teodoro De Luca sopra il proprio Negozio di macchine da cucire.

Il disegno d'insieme fu ideato dai pittori fratelli Filipponi con gusto degno della loro riputazione di artisti provetti.

L'intelaiatura a decorazioni floreali in ferro battuto fu eseguita dalla stessa *Ditta De Luca* con una correttezza e precisione da far meraviglia, lavoro questo *realmente* pregevole e tale da poter figurare tra i migliori del genere che abbiamo visti fin qui.

Ma ciò che più attira l'attenzione del pubblico intelligente sono i cristalli dipinti sul rovescio del bravo Luigi Filipponi. Due figure di donna — *il Progresso* e *l'Industria* — sono trattate maestrevolmente, con franchezza e sicurezza di tocco, ciò che più meraviglia se si pensa alle difficoltà di dipingere a rovescio.

Con questo ultimo lavoro i Filipponi mostrano al pubblico di saper armonizzare e convergere qualunque forma dell'arte alle esigenze industriali, mostrandosi con ciò degni successori del compianto Maestro Giovanni Masutti, che a quell'obbiettivo mirò in tutta la lunga e laboriosa sua carriera artistica.

Congratulazioni sincere a loro, ed auguri di buoni affari.

Quanto ai De Luca, non c'è più nulla da... augurare! Oramai vittoriosa di tutte le difficoltà questa brava Ditta ha piantato la sua bandiera sul colle del trionfo.

E quest'ultimo lavoro dimostra come anche nell'arte del ferro battuto l'officina De Luca, per concetto artistico e per finezza di fattura, non sia seconda ad alcuna.

A voce unanime, quell'insegna è un piccolo capolavoro.

Al Circo Zavatta

questa sera alle ore 8 1/4 grande rappresentazione con interessante sfida di lotta, fra Umberto Miani udinese e il Tony.

Mercato foglia di gelso. — Discreta quantità di foglia fu portata al mercato d'oggi. I prezzi praticati variarono da L. 9 a 10 il quintale.

V. provincia in IV pag.

Una donna suicida a 67 anni!

Certa Maria Silvestri abitante in via Viola aveva più volte dato segni di alienazione mentale e tentato anche di togliersi la vita. Fu però sempre impedita dal mettere in atto il cattivo proposito pel pronto soccorso di altre persone.

Ma l'infelice non abbandonava mai la sua triste idea, e ieri sera cercò un'altra volta la fine dei suoi giorni, questa volta purtroppo riuscendoci.

Alle 11 essa si trovava in casa; ma, dopo, presa forse subitaneamente da uno dei soliti accessi, uscì com'era in camicia e nei pressi del mercato dei pelli si gettò nella roggia vicina, scopo, beninteso, di annegamento.

Percorse tutto quel tratto che va dalla suddetta località fino a fuori porta Grazzano, dove, questa mattina, il suo corpo venne trovato nei pressi della chiesetta della Pietà, cadavere. Presentava una profonda ferita al disopra della fronte da cui usciva anche materia cerebrale.

Accorsero sul luogo per le constatazioni di legge, il maresciallo dei rr. carabinieri sig. Zearo, il delegato di P. S. sig. Brunetti ed una guardia, le autorità mediche e giudiziarie.

Durante il percorso riportò delle contusioni che, a principio, davano luogo ad esagerate interpretazioni.

La poveretta aveva 67 anni, essendo nata nel 1837 ed era sorella del parroco di S. Nicolò col quale coabitava.

UN NUOVO FRENO PER AUTOMOBILE
Invenzione di un friulano

Lo studente di elettricità Giuseppe Disetti di Edoardo di Gemona, ha ottenuto il brevetto d'invenzione di un freno per automobili e motociclette.

Gli esperimenti eseguiti a Milano, dove risiede attualmente l'inventore, hanno dato ottimi risultati anche con velocità di 75 km. all'ora. Ormai quindi, con tale invenzione, gli accidenti, che, purtroppo si avveravano di frequente per l'impossibilità d'arrestare immediatamente le locomobili, saranno senz'altro evitati.

Si è già costituita una Società Disetti e C. per lo sfruttamento della preziosa invenzione.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

La riunione di creditori di Missio Temistocle di Tarcento concretò:

Creditori comparsi e rappresentati 15 con un credito totale di L. 35596. Percentuale 63 0[0 da pagarsi 10 giorni dopo l'approvazione, dei mandanti e dei creditori non comparsi, da verificarsi entro il 25 corrente.

Pei bachicultori. Disponibili buoni stocks di carta. (Recapito presso l'Amministrazione del *Friuli*).

Piccola posta.

L. P., Gemona: non ci riesce di capire a quale pubblicazione ella si riferisca; voglia specificare.

M. P. C.: ricevuto, pubblicheremo.

dott. P., Bergamo: grazie del prezioso volume; in buon punto! affettuosi saluti.

G., Aviano: grazie; saluti.

S., San Daniele: caro amico, ma vi pare che simil tesi si possa sostenere *dal Friuli*?

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva.
«Lea» di F. Cavallotti

Questa sera penultima recita della compagnia Vetere e serata d'onore della prima attrice sig. Edi Picello. Verrà rappresentata una delle migliori riproduzioni di F. Cavallotti: *Lea*.

Il sig. Picello reciterà il monologo: *Celebrità*.

Prezzi serali: — Ingresso alla platea e loggie L. 1.—; signori studenti muniti di tessera L. 0.70; piccoli ragazzi 0.50; sott'ufficiali e bassa forza 0.50; Loggione indistintamente L. 0.40; poltroncina distinta in platea L. 1.25; sedia riservata in platea L. 0.40; palchi in prima e seconda loggia L. 5; sedie d'orchestra cent. 30.

Le sedie in galleria sono tutte libere.

La vendita delle poltrone, palchi e scanni ha luogo al camerino del Teatro dalle ore 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

— Domani ultima definitiva recita con spettacolo brillantissimo.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere» Il numero del 15 maggio contiene una tavola a colori sulla guerra russo-giapponese al passaggio del fiume Ya-lu ed un'altra tavola sullo scontro di un treno diretto e di un automobile, presso Parigi.

Poi: a Valparaiso l'arrivo della nave *Liguria*, comandata dal duca degli Abruzzi; — La guerra russo-giapponese; — La cantonaria Diamantini; — Il mare di nebbia; — Un ristorante a moto perpetuo, originalissima invenzione americana; — Norodom Re del Cambodge; — Il viaggio di Loubet a Napoli; — Come si nutrono i giapponesi; — Le avventure di Sherlock Holmes; — La fortuna di Gheorghes Asti, racconto; — In casa e fuori, cronaca per le signore, ecc. ecc.; tutte con numerose e belle illustrazioni

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

DALLA CAPITALE
IN PARLAMENTO.
Alla Camera.

(Seduta del 13 — Pres. *Biancheri*)

Il Bilancio degli Esteri

Importante è la discussione sul bilancio degli esteri.

Il deputato repubblicano Mirabelli solleva lo scandalo delle indennità cinesi, delle quali tanto la stampa ebbe di questi dì ad occuparsi, specie per la liquidazione di ben 742,200 lire al solo Salvago Raggi.

Illustra il fosco retroscena e dichiara che proporrà un'inchiesta affine siano restaurati i principi della verità, dell'equità, della giustizia.

Santini deplora pure il modo con cui quegli indennizzi avvennero.

Cottafavi invoca provvedimenti per il Benadir, in seguito alla relazione Chiesi-Travelli.

Cirmeni parla sulla questione balcanica e vuol sapere qualcosa sul convegno di Abazia.

***

La seduta è tolta alle 6.20, dopo una dichiarazione di *Squitti* — ex segretario delle Poste — contro alcune insinuazioni a suo riguardo.

Arresto d'un capo gabinetto di Nasi

Venne ieri arrestato il comm. Antonino Consiglio, l'ultimo capo di gabinetto di Nasi; oggi capo divisione al Ministero dei L.L. P.P.

E' accusato di peculato e falso e venne passato a Regina Coeli.

Il Consiglio aveva fama di funzionario onesto ed il suo arresto impressiona vivamente.

Nella perquisizione in casa sua gli si sequestrarono alcune carte.

Si credono imminenti altri arresti.

Nell'Estremo Oriente
Notizie in fascio

Continuano gli sbarchi dei giapponesi in Corea dove il loro numero si fa ascendere a 400.000.

Una torpediniera giapponese andò distrutta nella baia di Herr, avendo urtato in una mina subacquea.

I russi prima di abbandonare il forte di Dalny lo distrussero.

Lo czar — vedendo che nei suoi soldati non c'è troppo da sperare — invoca la vittoria de Dio.

Sta fresco!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 15 maggio S. Torquato.

Effemeride storica

14 giugno 1777 — Morto (il 28 gennaio 1876) Faustino Savorgnano ultimo abate di Moggio, *magno cum Mosacensium dolore* (dice la bolla 17 settembre 1869 di Pio IX) la giurisdizione ecclesiastica passò all'arcivescovo di Udine.

L'arcivescovo Giovanni Girolamo Gradenigo, intrapresa la visita pastorale, erige la chiesa di S. Gallo in parrocchiale e matrice delle altre chiese del Canal del Ferro (*L'arcidiaconato di Tolmezzo*, p. 158).

15 maggio 1860 — Sartori Eugenio di Sacile, possidente, nato nel 1830 fu nel 1860 uno dei Mille nella prima compagnia (Bixio). Sottotenente a Calatafimi, colpito nel petto, è morto sul campo a fianco di Garibaldi. Oltre al cenno che dà il Fantoni in *Diario de' martiri*, p. 88, il Comencini dà notizia a pag. 52-53 dell'*Elenco dei friulani morti per la Patria*).

Spiegaz. della Sciarada di ieri: *Bea-no* — **Beano**

Sciarada

I — Particella invariabile sono.
II — Particella o pronome, qual vuoi.
III — Son fra sette seconda — o sul trono.
IV — Mo fra cinque primiera aver puoi.
V — Mai con me matrimonio si fa.

I-II — Furon orde che un grande glorioso soccombendo sconfisse e fugò.
I-IV — Dolce frutto, gentil, saporoso.
I-V — Senza questo qual ruota si dà?
II-III — Di castella il signor si nomò.
III-V — Scorre vago in germanico suol.
I-II-III-IV-V — In Friuli mi cerchi chi vuol.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 12 (*rit.*) — *In pretura.* — Nel gennaio 1904 la guardia forestale di Villa Santina, avendo riscontrato la mancanza nel bosco Mola di diverse piante di abete, recatosi dai privati, trovò in Avaglio presso certa Zuliani Marianna una catasta di detta legna. La Zuliani, la quale fa la sarta, essendo zoppa, dichiarò d'aver parte di quelle legna ricevute in pagamento delle sue prestazioni dalla gente e che solo alcuni pezzi li portò a casa il suo figlio Gio. Batta d'anni 9 ritornando un giorno dal mulino.

Il pretore assolse la Zuliani Marianna per non aver preso parte al fatto, e prosciolse da pena il ragazzo per non aver agito con discernimento.

— Nel 17 marzo Ostriezi Francesco da Zuglio in seguito ad attriti oltraggiò il suo fratello Vittorio dandogli del ladro. Egli invece sostiene d'aver pronunziato questo: *«tu cerchi tutte le vie perchè ti dica ladro, ma io non te lo dico».* Si prende 20 lire di multa.

— Verso la una d'un pomeriggio del passato gennaio la guardia forestale di Villa Santina sentì poco lungi dalla sua abitazione due colpi d'arma da fuoco. Uscito a vedere di che si trattasse, trovò sotto un albero in un fondo di proprietà del comm. Renier attiguo al cortile di Venier Giovanni certo Gio. Batta Mirai carpentiere da Ovaro, il quale col fucile spianato, dopo aver tirato ai corvi, teneva d'occhio due beccaccie. Il Mirai, il quale non era provvisto di licenza, al pretore narrò che dovendo pulire un fucile ad avancarica, per evitare disgrazie, sparò i due colpi nel cortile Venier in alto onde scaricarlo. E' condannato a lire 72 d'ammenda per non aver la licenza di caccia e lire 10 di multa pel porto d'arma.

Cividale, 14 — *Pellegrinaggio* — Ieri alle 12 giunse da Castel del Monte, l'annuale carovana di Cragnolini penitenti, che si recano processionalmente e salmodiando a visitare i diversi santuari della nostra Provincia per far tappa a Clauzetto, il ritrovo degli *spiritati*. Questa povera gente, sudicia anzichè no, così infervorata, compie nel lungo pellegrinaggio, *pedibus calcantibus* ogni sorta di stranezze — e lascia lungo il suo percorso un odore, che non è certo di violetta. — Meno male che ancora non fa caldo!

San Giorgio di Nogaro — Domenica 15 alle ore 3 pom. nell'osteria al Marinaio in via Emilia il sig. Bragato Giuseppe quale rappresentante della Camera del Lavoro di Udine parlerà sull'*organizzazione operaia*.

Friulano mortalmente ferito

Certo Vittorio Concina, d'anni 40 da S. Vito al Tagliamento dimorante a Trieste, pregiudicato, s'ebbe, in rissa, una ferita di punta e taglio al dorso e precisamente alla parte destra della colonna vertebrale, per la quale versa in gravissimo stato.

Mercati di animali bovini

che si terranno nella ventura settimana:

Lunedì 16 maggio — Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiav., Ajello, Rivignano, Tarcento, Vittorio, Tolmezzo, Pieve di Cad.

Martedì 17 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 18 id. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone.

Giovedì 19 id. — Sacile, Portogruaro.

Venerdì 20 id. — Conegliano.

Sabato 21 id. Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

V. provincia in IV pag.

MUNICIPIO DI UDINE

Resi esecutivi i Ruoli principali e suppletivi I. 1904 tassa famiglia, vetture e domestici, si rende noto che furono trasmessi all'Esattore, mentre le matricole sono ostensibili tutto il c. m. presso la Ragioneria *Municipale*.

Il Municipio di Resiutta
rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per ricch. mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina, e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, li 9 maggio 1904.

Il Sindaco
L. SCOFFO

Da Cariddi a Scilla

Un gran finanziere, molto occupato, era gran mangiatore e godeva dei piaceri della tavola. Vi guadagnò una buona dispepsia. Andò a trovare il suo medico, che lo mise al regime, interdicendogli tutto ciò che gli piacera e costringendolo a nutrirsi di latte. Il nostro finanziere sentiva che il suo stomaco migliorava, ma constatava altresì che le sue forze erano diminuite a tal segno da non potersi occupare de' suoi affari Era caduto da Cariddi a Scilla. Tutti coloro i quali soffrono allo stomaco debbono sapere che non è necessario di seguire le crudeli necessità di un regime per guarire e che mediante la cura delle Pillole Pink possono guarire della dispepsia, dilatazioni o gastralgie, senza cangiare le loro abitudini.

Necessariamente i malati debbono evitare gli eccessi, ma con la cura delle Pillole Pink possono continuare a mangiare ragionevolmente. Non tarderanno a constatare ch'essi degeriscono bene e non provano i dolorosi *malesseri abituali, come acidità bruciori*, pesantezza, nausee. Le Pillole Pink sono inoltre facili a prendersi ed esercitano una benefica influenza sullo stato generale dell'organismo. Esse furono sperimentate migliaia di volte dai medici degli ospedali cui diedero sempre eccellenti risultati. Nel pubblico esse conquistarono il primo posto e si potrebbero citare migliaia di guarigioni lodevoli come le seguenti:

«Il Signor Pasquale Rizzi di Bazzano (Bari, scrive: «Certifico che le Pillole Pink sono un rimedio efficacissimo contro le malattie di stomaco. Da lungo tempo la mia salute lasciava molto a desiderare in seguito al mio cattivo stomaco. Non potevo mangiare quasi più ed il poco nutrimento che prendevo mi cagionava tuttavia delle sofferenze penosissime durante tutto il periodo della digestione sempre laboriosa. Malgrado ogni sorta di rimedi non guarivo. Ho letto allora un opuscolo sulle Pillole Pink e siccome ne avevo sempre inteso parlare molto favorevolmente le ho prese. Esse furono efficacissime ed in breve tempo fecero sparire tutti i miei dolori e mi hanno permesso di mangiare senza soffrire».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. La Scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Un medico adetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Il zuccherificio di S. Giorgio

Esaminando la Relazione

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI
Udine.

Ho sott'occhio la relazione del Consiglio di Amm. della fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro, relazione che, riassumendola, si riduce ad un cumulo di elogi all'Amm stessa, ed al nuovo direttore dello stabilimento per il suo zelo, il suo lavoro di rigenerazione della fabbrica, la sua alta scienza teorico pratica; il quale non ha però impedito che anche quest'anno avessimo la consolazione di.... perdere altre 255 mila lire circa!

Non voglio entrare in particolari tecnici, perchè incompetente; potrei riportare molti *si dice* che tutti assieme potrebbero forse ribassare di qualche tono gl'inni di gloria; ma non lo faccio per non farmi tacciare, dai pochi ancora entusiasti, di *pessimismo* e di intransigenza.

Mi atterrò strettamente ai fatti a tutti noti, alle risultanze cioè della gestione della nuova Amm. sotto gli auspici del deputato genovese, che in uno al cav. della Germania credè portare nel nostro Friuli la civiltà con sistemi croati.

Ecco due indirizzi che si sono incontrati — Dio li fa e poi li accoppia — perchè uno degno dell'altro! Ecco giustificati gli sperticati elogi in pubblica assemblea a chi ha saputo mantenere la disciplina.... a quel modo!

Non vorrò certo dire che la colpa della nuova perdita sia da attribuirsi al deputato ben noto pei suoi pochi ma forcaiolissimi discorsi alla Camera; dirò solo che, anzichè erigersi ad accusatore della cessata Amm., che tanto accanitamente combattè quando della Amm. non faceva parte — anzichè atteggiarsi a salvatore della Società, poteva dire come dissero gli altri: — Abbiamo perso, perchè.... non fu possibile guadagnare. —

Ma egli invece, mentre è costretto a dichiarare che alle non poche passività devesi aggiungere la nuova somma di 255 mila lire (e che per conseguenza le nostre azioni possiamo paragonarle a buoni di cassa.... prescritti) s'arrampica ad ogni possibile ed impossibile probabilità, per farci vedere che infine abbiamo bensì una nuova ed ingente perdita, ma che volendo si potrebbe considerarla anche come *guadagno!*

E' questione di cifre e di modo di raggrupparle!

Diminuendo gli ammortamenti, la perdita sarebbe apparentemente certo minore, ma questo *non è un fatto nuovo*, ed altrettanto potrebbe dirsi per gli esercizi passati Ma quando l'onorevole combatteva il vecchio Consiglio e lo accusava di inettitudine, si limitava a rilevare l'entità delle perdite, senza mai rammentare l'enorme cifra di ammortamento compresa nella perdita complessiva. Di ciò si rammentò solo quest'anno, come solo quest'anno si ricordò che la prima e principale causa delle non liete condizioni finanziarie della nostra fabbrica sia la crisi del commercio degli zuccheri in Italia.

Il nuovo Presidente d'Amm. s'era dunque illuso quando ci faceva tante promesse (la sola guerra che aveva sempre fatta al Consiglio cessato, ci dava indubbio affidamento che una volta in sua mano la fabbrica doveva risorgere) e s'era illuso perchè erroneamente convinto che per salvare la nostra fabbrica dovesse bastare adottare anche qui il sistema di *Fraforeano!*

Siamo giusti; e riconosciamo quindi che qualche migliaio di lire di economia fu fatta dall'attuale Presidente; ma tale risparmio fu fatto a base d'uno spietato forcaiolismo — riducendo paghe già misere in confronto della vita che gli operai fanno in tempo di campagna — riducendo il personale ad un numero impossibile; per cui, uno dovendo fare il lavoro che ragionevolmente esigeva due persone, si vede condannato ai lavori forzati, e licenziato se mai osasse lamentarsi!

Questo e altro simile, è quanto giornalmente si sente ripetere dagli operai qui in S Giorgio.

Non è dissanguando l'operaio che una industria può ricuperare vita e salute; non è con quel migliaio di lire spillato al disgraziato lavoratore che le rovinate finanze della nostra fabbrica risentiranno benefici effetti; ma bensì con radicali riforme amministrative, e quello che ancor più importa con un servizio tecnico, competente, capace e serio

Aumentate due soldi di paga ad un operaio e (salvo poche eccezioni) vi farà guadagnare una lira; diminuite di due soldi il salario e l'operaio vi darà un danno di 10 lire!

Con tutto ciò, il conte anche questo anno ha nuovamente promesso agli azionisti ciò che già da quattr'anni si promette. Oseranno essi ancora seriamente sperare? Chi si contenta gode...

Un minuscolo azionista
« non forcaiolo »

Alla vigilia delle elezioni

S. Daniele, 12. — *(g. b.)* — **« Delta » non vorrebbe ... la testa!** — *Delta* che si scandalizza perchè la banda cittadina ha suonato nell'ultimo concerto (tra le generali richieste ed il generale entusiasmo) la Marsigliese e l'Inno garibaldino, e che invita la fabbriceria del duomo a proibire che sulla porta della chiesa si suonino pezzi aventi *(udite! udite!)* un significato tale che, date le relazioni attuali fra religione e governi *(sic!!!)* non si concilia col rispetto (!) dovuto all'altare (!!!) di un tempio; *delta*, dunque, in un articoletto comparso sul .. democratico-cristiano *foglio* udinese, invita gli elettori a votare per persone dabbene e oneste ma però non contrarie alla religione cattolica.

E fin qui, è evidente, ed è naturale: *Delta* fa il fatto suo.

***

Ma, c'è un... ma.

Delta scrive che per esercitare il diritto di andare a deporre la scheda nell'urna bastano due gambe ed una mano.

Noi siamo — guarda combinazione! — di parere contrario.

Diciamo che non bastano le gambe ed una mano, ma che ci vuole anche... una testa, poichè, almeno a casa nostra, si è usi ad adoperarla sempre.

E la testa nelle elezioni occorre più che mai, per ragionare e per riflettere a chi si ha da dare il proprio voto.

Domenica ad esempio si potrebbe *pensare* così:

— Se noi diamo il voto ai clericali cosa succede?

Ecco. Il nostro voto, insieme ai voti di altri elettori, contribuirebbe a far insediare al potere gli uomini d'affari della casta dei preti; che rappresentano quindi interessi assolutamente diversi da quelli di tutte le altre classi di cittadini, anzi assolutamente in conflitto; e che quindi subordineranno gli interessi materiali e morali del Comune e degli amministrati a quelli della casta che vuol spadroneggiare e sfruttare e quindi ha bisogno di impedire o ritardare ogni progresso, ogni elevazione.

Questi uomini sono necessariamente fautori dell'ignoranza, nemici dell'istruzione popolare.

Essi, nel conflitto d'interessi fra capitale e lavoro, non hanno che *un solo* interesse ed una sola preoccupazione: sfruttare gli uni e gli altri.

Non parliamo poi della pace, della quiete, del buon ordine; che se ne vanno subito dei paesi dove predomina il clericale!

Dunque, niente (deve concludere... la testa) il nostro voto ai clericali.

Se invece diamo il nostro voto ai democratici (ai veri democratici però) cosa accade?

Saranno essi invece che piglieranno in mano le redini dell'Amministrazione comunale! Ed i veri democratici, a differenza dei clericali, sono amanti del progresso, della verità e della prosperità del *popolo*; *sono naturali amici del* proletariato, e lo aiutano nelle sue lotte, perchè sono educati ai principii della rivoluzione: e cioè di libertà e di giustizia. —

Così ragiona.... la testa.

***

Dunque, *signor Delta si* può capire che i clericali trovino sufficienti per le elezioni le gambe e una mano; che escludano volentieri..... la testa; perchè capiscono che essa, ragionando, non può servire ai loro interessi.

Ebbene, noi invece auguriamo e confidiamo che gli elettori di San Daniele, domenica prossima, faranno uso, e buon uso, della testa!

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*